



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014-2020
OBIETTIVO SPECIFICO 2 INTEGRAZIONE/MIGRAZIONE LEGALE - OBIETTIVO NAZIONALE 3 CAPACITY BUILDING
CIRCOLARE PREFETTURE 2021 - VII SPORTELLO
PROGETTO 3798 "MSNA 2021 - CRESCERE INSIEME"



IL MODELLO MILANO NELLA PRESA IN CANTICO DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014-2020
OBIETTIVO SPECIFICO 2 INTEGRAZIONE/MIGRAZIONE LEGALE - OBIETTIVO NAZIONALE 3 CAPACITY BUILDING
CIRCOLARE PREFETTURE 2021 - VII SPORTELLO
PROGETTO 3798 "MSNA 2021 - CRESCERE INSIEME"

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico
2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON3 - Capacity building -
Circolare Prefetture 2021 - VII sportello

Progetto 3798

"MSNA 2021 – Crescere insieme"

Rapporto

a cura di

Nicoletta Pavesi

Fondazione ISMU ETS



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



PREFETTURA di MILANO
UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014-2020
OBIETTIVO SPECIFICO 2 INTEGRAZIONE/MIGRAZIONE LEGALE - OBIETTIVO NAZIONALE 3 CAPACITY BUILDING
CIRCOLARE PREFETTURE 2021 - VII SPORTELLO
PROGETTO 3798 "MSNA 2021 - CRESCERE INSIEME"

Il “modello” Milano nella presa in carico dei minori non accompagnati: esiti della ricerca qualitativa

Introduzione

La città metropolitana di Milano ha una lunga tradizione di accoglienza dei MSNA, che ha portato le istituzioni pubbliche insieme agli enti del Terzo settore, in una prospettiva sussidiaria, a disegnare, per tappe successive, un sistema di accoglienza integrato, che pone al centro il minore, i suoi bisogni, le sue caratteristiche, fondato sull'integrazione di competenze, professionalità, prospettive e su un chiaro sistema di governance.

La multidimensionalità delle problematiche di cui i giovani migranti soli sono portatori, da una parte, e la ricchezza di iniziative, servizi e attività attivati per fronteggiarli, richiede infatti che esistano spazi di incontro e confronto fra i diversi attori e una chiara regia per evitare sovrapposizioni, spreco di risorse o, viceversa, la mancata risposta ai problemi.

Il presente report intende restituire un'attività di ricerca realizzata fra la seconda metà del 2022 e la prima metà del 2023, che ha permesso di raccogliere la testimonianza dei rappresentanti dei principali attori coinvolti nell'accoglienza e integrazione dei MSNA nella città metropolitana di Milano. L'esito è uno sguardo complessivo del sistema, che può rappresentare - fatte salve le specificità territoriali - un utile riferimento per altri contesti.

La metodologia

La ricerca qui presentata ha utilizzato una metodologia qualitativa sia nella raccolta delle informazioni, che nella analisi dei materiali. In particolare, si è utilizzata l'intervista semistrutturata che consiste in una traccia di domande fisse valide per tutti gli intervistati che tuttavia possono essere presentate in maniera variabile (nella formulazione e nella sequenza) a seconda dell'andamento dell'intervista stessa e dell'intervistato. Inoltre, in questo tipo di intervista, all'interno dello stesso atto di interrogazione possono esserci degli interventi volti ad approfondire alcuni temi e a chiarire alcune affermazioni¹.

Per rispondere alla domanda di ricerca: quale è il modello-Milano nella presa in carico dei MSNA? Sono state formulate le seguenti domande-guida:

1. Abbiamo il mandato di ricostruire in maniera analitica il modello di accoglienza e integrazione dei MSNA messo in atto nella città metropolitana di Milano: le chiedo, quindi, per iniziare, di identificare – dal suo punto di vista - quali sono gli attori (pubblici e privati) coinvolti e di esplicitare la loro funzione.
2. Nello specifico, il suo ente di cosa si occupa?
3. Ci sono pratiche che ritiene importante disseminare?
4. Con quali attori della rete si interfaccia con maggiore frequenza?

¹ Bichi R., L'intervista biografica. Una proposta metodologica, Vita e Pensiero, Milano, 2004

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014-2020
 OBIETTIVO SPECIFICO 2 INTEGRAZIONE/MIGRAZIONE LEGALE - OBIETTIVO NAZIONALE 3 CAPACITY BUILDING
 CIRCOLARE PREFETTURE 2021 - VII SPORTELLO
 PROGETTO 3798 "MSNA 2021 - CRESCERE INSIEME"

5. Quali sono gli aspetti di forza del processo di presa in carico dei MSNA di Milano? Quali elementi sono trasferibili in altri territori?
6. Quali sono i nodi critici? Quali strategie vengono messe in campo per fronteggiarli?
7. Ci sono a suo avviso soggetti che andrebbero inclusi nella rete, ma ancora ne sono estranei?

Il campione dei soggetti intervistati è composto dagli attori che siedono al Tavolo MSNA attivato grazie al progetto Crescere insieme. Tutti i soggetti sono stati contattati per realizzare l'intervista: tra questi 12 hanno dato la disponibilità a essere intervistati. Nella tabella sottostante si riportano gli enti coinvolti nell'attività di rilevazione e il tipo di intervista realizzata (singola o doppia) ^[1].

Tabella 1 Elenco degli enti intervistati

Ente di appartenenza	Soggetti coinvolti nell'intervista
ATS Città di Milano	1
Comune di Milano	1
Comune di San Donato Milanese	1
Città Metropolitana di Milano	1
Servizio Etnopsichiatria - Ospedale di Niguarda	2
Fondazione IRCCS "Ca'Granda" Ospedale Maggiore Policlinico	2
Autorità Garante Infanzia	1
Caritas Ambrosiana	1
Comunità Nuova	1
ASST Fatebenefratelli SACCO	2
Labanof	1
UNHCR	1

Le interviste sono state realizzate online su piattaforma Teams. Per ogni intervistato si è raccolto il consenso all'intervista e il modulo relativo alla privacy. Ogni intervista è stata trascritta e sottoposta ad analisi ermeneutica che ha utilizzato anzitutto la description-focused coding strategy, per poter "lasciare che i dati parlino da soli"², restituendo quindi le informazioni più rilevanti, valorizzando anzitutto una dimensione descrittiva e restitutiva della narrazione fatta dai soggetti. Solo in un secondo momento, i contenuti emersi dall'analisi sono stati oggetto di una interpretation-focused strategy, che ha permesso di restituire anche il significato complessivo del materiale raccolto, evidenziando le potenzialità e le sfide ancora aperte.

Il modello-Milano raccontato dai protagonisti: la rete degli attori, le funzioni, le relazioni³

L'elemento centrale del sistema di accoglienza e integrazione dei minori stranieri non accompagnati a Milano è la creazione di una rete di attori, pubblici e di privato sociale, che – facendo riferimento ad ambiti di intervento molto diversi: sociale, sanitario, educativo, formativo, lavorativo, eccetera – consentono una presa in carico globale del minore: «anche in questo caso è il lavoro di rete,

² Adu P., A step-by-step guide to qualitative data coding, Routledge, new York, 2019

³ I verbatim dei soggetti interessati sono stati rivisti esclusivamente per rendere più scorrevole la lettura, senza in alcun modo alterare il contenuto e il senso di quanto detto dall'intervistato/a.



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



PREFETTURA di MILANO
UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014-2020

OBBIETTIVO SPECIFICO 2 INTEGRAZIONE/MIGRAZIONE LEGALE - OBBIETTIVO NAZIONALE 3 CAPACITY BUILDING
CIRCOLARE PREFETTURE 2021 - VII SPORTELLO
PROGETTO 3798 "MSNA 2021 - CRESCERE INSIEME"

soprattutto tra le strutture, tra le comunità eccetera, cioè quelle competenze non sono competenze isolate, sono competenze che sono dentro una rete e che sanno stare in una rete» (ATS Milano). Il rispetto delle specificità e del mandato di ciascuno, unito alla valorizzazione dei diversi saperi degli attori coinvolti, riesce a costruire una rete – grazie a strumenti diversi - che sa generare le risposte quotidiane e insieme ad affrontare le criticità e le emergenze: «mi sembra che il lavoro integrato di rete con le comunità, col Comune, di scambio continuo, pur nelle criticità di ciascuno, perché in questo momento la situazione è drammatica su tutti i fronti... quindi con la forma, la possibilità di formazioni mirate, integrate di interlocutori provenienti da diverse tipologie di servizi sul tema migrazione, trauma migratorio, specificità culturali eccetera eccetera, nonché invece sulla gestione nel quotidiano di alcuni aspetti, come il tema della deescalation piuttosto che del piano crisi dei modi per evitare di alzare il livello della conflittualità e invece di poter gestire al meglio l'accoglienza eccetera. E quindi anche un po' provare ad affrontare insieme le criticità man mano che emergono e confrontandosi e cercando delle soluzioni, mi sembra che sia forse (...). Anche i tavoli, secondo me anche i tavoli che sono si sono costituiti, quindi il tavolo comunità che comunque vede coinvolto sia comune che le comunità socioeducative, sicuramente ... uno spazio, un luogo dove ci si permette di condividere sia le criticità che le risorse. E anche adesso stiamo lavorando per diciamo così definire delle linee, passatemi il termine, pratiche, delle linee guida che possano essere di supporto agli operatori e poi delle strutture, e lo stretto raccordo anche con l'ATI che, costituita da Crinali, Aliante, Codici e Terre Nuove che hanno una lunga esperienza nella presa in carico delle famiglie e dei ragazzi migranti. Ci ha sempre dato degli spunti di riflessione importante e anche ci ha permesso di fare degli interventi di formazione che poi si sono estesi oltre il la città di Milano» (Fondazione IRCCS "Ca' Granda" Ospedale Maggiore Policlinico)

La rete degli attori, che consente di valorizzare un approccio multidisciplinare coordinato da un servizio sociale riconosciuto come competente («Il Comune di Milano si distingue per aver messo in piedi e delle prassi ottime dal punto di vista della multidisciplinarietà e anche dal punto di vista della competenza degli assistenti sociali che seguono minori (...) ci sono tutta una serie di iniziative di di raccordo che sono in piedi da diversi anni tra il Comune di Milano e, ad esempio, luoghi per quanto riguarda la valutazione dell'evento del disagio mentale, il comune stesso attiva iniziative di formazione e per i tutori volontari» (UNHCR), non è solamente di tipo formale-organizzativo, ma coinvolge direttamente le diverse professionalità, che riescono in questo modo a costruire legami di fiducia che fluidificano la comunicazione tra professionisti e restituiscono ai beneficiari una solidità e solidarietà del sistema che produce fiducia: «E quindi quando sente che siamo tutti un po' preoccupati o comunque coinvolti, il ragazzo diciamo appunto ha una ...diciamo... può sentire di potersi fidare. Io dico questo perché ho in mente proprio dei ragazzi che magari, a fronte del fatto che dicono: me ne vado, sono arrabbiato però in realtà rimangono, perché noi abbiamo, diciamo, appunto rafforzato il contenimento e questo contenimento, diciamo, riesce a gestire anche tutte le sue modalità, magari oppostive di minaccia, ma che sono dei test per metterci alla prova per vedere... ma voi veramente mi volete bene, mi aiutate? Adesso la metto un po' così però io sento che quando c'è questa... quando noi riusciamo a lavorare bene con gli educatori e le comunità... Cioè è tutto molto più semplice» (Servizio etnopsichiatria ospedale Niguarda). La consuetudine a lavorare insieme ha permesso di costruire legami solidi, che favoriscono la gestione anche di eventuali conflitti che possono sorgere: «Insomma, dal 2009 ad oggi si è costruita, direi una profonda conoscenza e stima reciproca. (...) il dialogo è sempre molto aperto e molto limpido e la collaborazione massima. Ecco, secondo me, anche rispetto al tema



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



PREFETTURA di MILANO
UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014-2020

OGGETTIVO SPECIFICO 2 INTEGRAZIONE/MIGRAZIONE LEGALE - OGGETTIVO NAZIONALE 3 CAPACITY BUILDING
CIRCOLARE PREFETTURE 2021 - VII SPORTELLO
PROGETTO 3798 "MSNA 2021 - CRESCERE INSIEME"

della fiducia tra i diversi servizi negli anni si è sempre di più consolidata; quindi, c'è una stima anche reciproca» (Fondazione IRCCS "Ca' Granda" Ospedale Maggiore Policlinico).

I soggetti coinvolti nella presa in carico del minore straniero non accompagnato sono anzitutto i soggetti istituzionali, come previsto dalla L.47/2017.

Ovviamente l'attore cardine, intorno a cui ruota tutto il sistema, è il Servizio Sociale del Comune di Milano, che di fatto ha il compito di integrare i diversi interventi sulla base dell'assessment dei bisogni del minore: *«Il Comune di Milano, a norma di legge, si occupa di tutta la regia degli interventi, così come qualsiasi ente locale sul cui territorio venga rintracciato un minore straniero non accompagnato. Deve occuparsi della regia degli interventi e quindi di raccogliere le prime informazioni sul minore e garantire ovviamente subito la cura, l'accoglienza, la prima cura» (Intervista Comune di Milano).* La costruzione di una rete integrata di servizi con una forte e attenta regia dell'ente locale viene riconosciuta da diversi attori come un elemento caratterizzante e una importante risorsa il "modello Milano": *«Il punto di forza a Milano è che il sistema di gestione del comune è decisamente avanzato, nel senso che anche rispetto ad altri territori ha una capacità di diciamo così anche di prevenire il drop out, nel senso che una capacità di costruire un percorso di presa in carico e di tutela del minore straniero accompagnato molto coordinata, che previene di perderli per strada» (Garante per l'Infanzia e l'adolescenza).*

Il Centro Servizi per i Minori non accompagnati rappresenta il "cuore" dell'azione della rete costruita per l'accoglienza dei giovani migranti soli: *«Penso che c'è il centro di via Zandrini che fa la prima parte di accoglienza e dove ci sono dei degli assistenti sociali che fanno i colloqui di conoscenza dei ragazzi. I ragazzi generalmente vengono collocati temporaneamente nei centri di primissima accoglienza» (Fondazione IRCCS "Ca' Granda" Ospedale Maggiore Policlinico).* Nel caso ci siano minori che presentano fattori di rischio viene attivato Fondazione IRCCS "Ca' Granda" Ospedale Maggiore Policlinico, che può intervenire sia nel primo momento di incontro con il ragazzo, quindi su attivazione degli operatori del Centro Servizi per i Minori non accompagnati, sia in un momento successivo, grazie alla collaborazione delle équipe educative delle comunità dove sono accolti i minori: *«I fattori di rischio, diciamo così, vengono rilevati in due momenti, nel senso che il modello prevede il colloquio di screening, quindi c'è un'attività specifica che è gestita in questo momento da noi. Abbiamo un accordo con il comune, quindi abbiamo degli operatori che si occupano del colloquio, di screening e che fanno da raccordo con gli assistenti sociali di Zandrini e questa è una primissima fase di rilevazione dei fattori di rischio. (...) E dopodiché, quando passano nelle strutture di chiamiamole seconda accoglienza, le strutture hanno partecipato alla stesura di una griglia di osservazione di segnali di rischio e questa griglia è diventata uno strumento, diciamo così, diffuso e quindi nel primo mese di inserimento dei ragazzi le équipe educative, utilizzando questo strumento, guidano la loro osservazione e questo consente di andare a rilevare quei fattori che potrebbero portare poi a dei disturbi o comunque richiedono degli interventi tempestivi e quindi parte poi la macchina della prima richiesta, i servizi specialistici. E quindi nella città di Milano siamo noi come Uonpia il riferimento» (Fondazione IRCCS "Ca' Granda" Ospedale Maggiore Policlinico).*

La relazione con la Neuropsichiatria infantile del Policlinico è regolata da un protocollo: in base a *«una circolare regionale è l'unico servizio specialistico a cui devono afferire tutti i minori stranieri non accompagnati. Quindi quando c'è un minore straniero non accompagnato che ha un alto rischio, deve essere segnalato a loro; quindi, non c'è una dispersione sul territorio, non c'è una lista d'attesa e questo*



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



PREFETTURA di MILANO
UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014-2020

OGGETTIVO SPECIFICO 2 INTEGRAZIONE/MIGRAZIONE LEGALE - OGGETTIVO NAZIONALE 3 CAPACITY BUILDING
CIRCOLARE PREFETTURE 2021 - VII SPORTELLO
PROGETTO 3798 "MSNA 2021 - CRESCERE INSIEME"

sicuramente va a vantaggio dei percorsi dei ragazzi che spesso in altri territori invece sono inseriti in una lista d'attesa interminabile» (Intervista Comune di Milano). L'intervento dell'Uonpia si declina sia in loco, grazie ad una serie di servizi attivati che consentono anche di gestire eventi di acuzie psichiatrica di adolescenti, sia come supporto nella comunità educativa o nell'inserimento in comunità psichiatrica: «Sì, noi come Policlinico, essendo una Uonpia c'è una struttura di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza territoriale a Ponte con l'ospedale. (...) Siamo una struttura che non ha un reparto di degenza, i reparti di degenza in neuropsichiatria infantile sono pochissimi in Italia ed è un problema drammatico, però che ha la fortuna di avere un nucleo progettuale che si occupa nello specifico della migrazione e dei disturbi neuropsichici dell'età dell'infanzia e dell'adolescenza, un centro diurno, una struttura che si occupa di interventi intensivi nella acuzie psichiatrica in adolescenza. E quindi questo ci permette poi nel momento in cui c'è bisogno di un...ci permetteva adesso è un delirio, ma nel momento in cui c'è un bisogno di un breve ricovero o di altre cose di appoggiare in pediatria o in psichiatria, in Spdc da noi il ragazzino che dovesse averne bisogno. Oppure di affiancare e accompagnare il suo inserimento in comunità educativa attraverso una serie di possibilità che vanno da ... semplicemente un nostro supporto a una quota sanitaria integrativa che permette di potenziare le risorse a disposizione della comunità socioeducativa al vero e proprio inserimento in comunità terapeutica di quelle situazioni che ne avrebbero necessità» (Fondazione IRCCS "Ca' Granda" Ospedale Maggiore Policlinico).

Compito del SS, dunque, è quello di seguire tutto il processo di accoglienza e integrazione del minore dal momento dell'arrivo alla sua uscita dal sistema, anche grazie a numerosi attori pubblici e di privato sociale che attivano servizi specifici (Ad es. il Celav - *«eccellenza sicuramente è l'ufficio formazione lavoro del Comune di Milano che è il Celav è che è estremamente competente. Ormai sono più di vent'anni che ha una competenza comprovata sui percorsi di tirocinio, inserimento lavorativo dei nostri minori non accompagnati con altissimi tassi di di assunzione»* (Intervista Comune di Milano) - i CPIA, le diverse agenzie formative, ecc.). La funzione promozionale della reticolazione svolta dal Comune di Milano è centrale, e riconosciuta da altri attori del sistema: *«il soggetto che più si è dimostrato propositivo nella costruzione di una relazione è il Comune di Milano»* (Intervista Garante per l'infanzia).

Un altro attore è la Procura presso il Tribunale dei Minori, alla quale va segnalata la presenza di un minore straniero privo di un adulto responsabile nei suoi confronti secondo l'ordinamento italiano. Altro soggetto rilevante è l'ufficio Minori Stranieri Non Accompagnati del TM, che ha il compito ad avviare i procedimenti di ratifica delle misure di accoglienza e di nominare il tutore del MSNA. Su quest'ultimo aspetto va segnalata una prima scelta rilevante operata dal sistema dei servizi di Milano: *«Gli accordi sono che per tutti i minori che sono nati nel 2005 e tutti i minori che sono nati nel primo semestre del 2006 e per tutti coloro che sono in affido apparente venga emesso un decreto di tutela istituzionale, quindi al Comune di Milano e non ai tutori volontari. perché i tutori volontari sono pochi rispetto al numero dei minori e quindi si si tende a risparmiare le figure dei tutori per le situazioni che ne hanno effettivamente bisogno e quindi sia quando c'è una maggiore età molto ravvicinata o quando c'è un affido a familiare, a parenti, non si ritiene opportuno comunque utilizzare il tutore volontario»* (Intervista Comune di Milano).

Il Servizio Sociale ha un intenso rapporto di collaborazione sia con la Procura presso il TM che con il TM, sancito da un protocollo che prevede la presenza di un assistente sociale due volte la settimana presso i due uffici: *«di grande aiuto è un'altra cosa, l'accordo e il protocollo che c'è sulla città di Milano,*



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



PREFETTURA di MILANO
UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014-2020

OGGETTIVO SPECIFICO 2 INTEGRAZIONE/MIGRAZIONE LEGALE - OGGETTIVO NAZIONALE 3 CAPACITY BUILDING
CIRCOLARE PREFETTURE 2021 - VII SPORTELLO
PROGETTO 3798 "MSNA 2021 - CRESCERE INSIEME"

sia con la Procura che con il Tribunale dei minori. (...) Il protocollo prevede che ci sia una assistente sociale che due giorni alla settimana presta servizio presso la Procura per i minori al tribunale per i minorenni occupandosi esclusivamente di ciò che riguarda i minori stranieri non accompagnati e sappiamo che la procura ha 1000 altre competenze, però sui minori non accompagnati c'è una nostra assistente sociale che presidia due giorni alla settimana. (...) E siamo invece presenti presso il Tribunale minorile di Milano, nella parte di cancelleria che si occupa degli abbinamenti delle tutele, delle nomine dei tutori volontari. Questo ha fatto sì che fra il l'ente locale e la magistratura ci sia un raccordo costante e ... il protocollo di lavoro ha dato assolutamente dei frutti positivi» (Intervista Comune di Milano).

Un altro attore del sistema è rappresentato dalle forze dell'ordine, che sono uno dei canali attraverso i quali i MSNA arrivano al Servizio Sociale, sia perché rintracciati sia perché segnalati da privati cittadini. La Questura viene citata come soggetto rilevante, in particolare per quanto riguarda i MSNA che fanno domanda di protezione internazionale, ma che rappresentano una quota molto piccola sul totale dei MSNA in carico. Alla Prefettura, invece, viene attribuito dagli intervistati un ruolo «propulsivo e di coordinamento sul tema» (UNHCR).

Al Garante per i diritti dell'infanzia spetta il compito di gestire la formazione e selezione dei tutori volontari. Dopo un primo bando emesso nel 2018, è stato fatto un lavoro di valutazione, grazie all'ascolto dei tutori, degli operatori dei servizi e delle comunità, e nel 2022 è stato emesso un nuovo bando che ha alcune particolarità. La prima è quella di essere un bando aperto: emesso nel febbraio 2022, si chiuderà a fine agosto del 2023, garantendo in questo modo candidature sistematiche e continue, grazie ad una costante attività di promozione realizzata anche in collaborazione con il Comune di Milano e la Città Metropolitana. La seconda, frutto del lavoro di analisi dell'esperienza dei primi tutori volontari, che hanno manifestato la difficoltà di sentirsi soli nell'attività di tutela, è l'offerta di un modulo di formazione continua, successivo al primo modulo di formazione di base, «che periodicamente si ripetono ogni anno però calati nelle diverse realtà territoriali della Lombardia. Perché? Perché le problematiche dei tutori della città metropolitana erano differenti dalle problematiche dei tutori della bergamasca, di Pavia, di Lodi eccetera. Non solo le problematiche, ma anche proprio le modalità di gestione dell'assegnazione della tutela sono differenti (...) L'idea è di organizzare questi momenti di formazione, vivendoli come momenti di vita, di comunità per i tutori. Questo, cioè sono dei momenti dove incontrarsi» (Intervista Garante per l'infanzia). Inoltre, il percorso di formazione è realizzato anche grazie al coinvolgimento degli operatori dei servizi, delle comunità, dell'intero sistema di accoglienza, «in modo da costruire quel lessico comune che ha generato difficoltà di relazione in passato, e in modo da creare un momento di comunità non solo fra tutori ma anche fra tutti gli attori del sistema» (Intervista Garante per l'infanzia). L'attenzione a inserire il tutore volontario nella rete dei servizi sostenendone e chiarendone il ruolo e le funzioni è una necessità, in quanto esso rappresenta importante per il Minore non accompagnato, ma che tuttavia non sempre è in grado di agire adeguatamente il suo ruolo: «Eh, perché molto spesso c'è un legame significativo ma allo stesso tempo ci sono invece delle situazioni in cui il tutore volontario non è sempre una figura facilitante. (...) Quindi anche per noi capire come coinvolgerlo e quali diciamo così responsabilità condividere è stato un rimettere in discussione il tutto e adesso il comune ha attivato un tavolo che prevede la partecipazione anche dei tutori volontari. Ci hanno contattato e ci hanno chiesto di partecipare, così come il garante. Ha chiesto la nostra partecipazione per la formazione obbligatoria e quindi anche quello, credo che sia una cosa importante del nostro lavoro e con il progetto della prefettura. Adesso



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



PREFETTURA di MILANO
UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014-2020

OGGETTIVO SPECIFICO 2 INTEGRAZIONE/MIGRAZIONE LEGALE - OGGETTIVO NAZIONALE 3 CAPACITY BUILDING
CIRCOLARE PREFETTURE 2021 - VII SPORTELLO
PROGETTO 3798 "MSNA 2021 - CRESCERE INSIEME"

dobbiamo definire insieme all'Etnopsichiatria quelli che sono i laboratori per i tutori volontari, che sono già, diciamo così, tutori, volontari di secondo livello perché hanno già fatto tutta una parte di formazione obbligatoria. E quindi questi vogliono essere un po' dei momenti di supervisione e di condivisione dei percorsi e sicuramente è molto utile perché quei pochi tutori che abbiamo incontrato anche nei diversi momenti di confronto, ci riportano proprio un grande spaesamento rispetto al loro ruolo» (Fondazione IRCCS "Ca' Granda" Ospedale Maggiore Policlinico).

Il Garante, inoltre, intende collocarsi come collettore delle numerose attività di formazione continua e di supporto ai tutori volontari che sono attivate nei diversi territori della Regione con fondi e risorse proprie, coinvolgendo, ad esempio, il privato sociale. La collaborazione tra Garante e TM sarà resa più fluida grazie all'invio presso il TM di personale della Regione «*per gestire assieme appunto il caricamento, possibilmente in un database condiviso e online e quindi non più con degli scambi cartacei di informazione che richiedono doppio lavoro per gli uffici*» (Intervista Garante per l'infanzia). La creazione di un database condiviso consentirà di monitorare in tempo reale la situazione delle tutele dei MSNA.

L'ATS fornisce un supporto per quanto riguarda «*i ragazzi che hanno problematiche di tipo neuropsichiatrico piuttosto che di comportamento (...) laddove però bisogna precisare, il nostro intervento è un intervento più di tipo... mi verrebbe da dire di analisi del bisogno della situazione o delle criticità o della programmazione per superare queste criticità, perché noi non gestiamo direttamente i progetti di inserimento, per esempio in comunità terapeutica. Però noi paghiamo le rette. Se un ragazzo non accompagnato ha disturbi del comportamento che richiedono un inserimento in una comunità terapeutica, poi quell'intervento riabilitativo che si svolge in comunità terapeutica viene pagato da noi*» (intervista ATS Milano). Inoltre, l'ATS ha il compito di monitorare le situazioni, valutando anche i nuovi bisogni e l'evolversi delle problematiche relative ai MSNA «*in modo tale da poter mettere in evidenza al decisore e al programmatore del sistema quali sono le criticità, quali sono le possibili risposte, quali sono, come dire, le necessità da programmare*» (Intervista ATS). Il continuo confronto tra l'Uonpia di Fondazione IRCCS "Ca' Granda" Ospedale Maggiore Policlinico e le altre Uonpia dell'ATS di Milano consente di tenere monitorata la situazione rispetto alla salute mentale dei SNA, quali sono le iniziative attivate e come eventualmente riprogettare le attività: «*il progetto migranti e comunque è un progetto che ha come partner le altre Uonpia e quindi facciamo dei momenti di raccordo e che ci permettono di capire quelli che sono le attività in corso, quelle che sono le fatiche e ci permette anche poi di fare una riprogettazione degli obiettivi del progetto. Abbiamo una rendicontazione particolarmente, diciamo, specifica e quindi anche questa ci permette di riorganizzare meglio le informazioni e di andare a capire quelle che sono le criticità*» (Fondazione IRCCS "Ca' Granda" Ospedale Maggiore Policlinico).

Sempre nell'ambito sanitario un altro soggetto della rete è il Labanof (Laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense) della Sezione di Medicina Legale del Dipartimento di Scienze Biomediche per la salute dell'Università degli Studi di Milano che viene attivato per l'accertamento dell'età. Come previsto dalla L.47/2017 l'accertamento deve essere disposto dal TM e gli esami socio-sanitari devono essere eseguiti nel modo meno invasivo possibile. Per gestire al meglio questa delicata fase, è stato istituito un protocollo che disegna un'unica procedura di accertamento dell'età per i MSNA ritrovati sul territorio milanese e per i quali sussistano ragionevoli dubbi in merito all'età. Tale protocollo – che mette in connessione TM, Procura della Repubblica presso il TM, Prefettura, Questura, Comando



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



PREFETTURA di MILANO
UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014-2020

OGGETTIVO SPECIFICO 2 INTEGRAZIONE/MIGRAZIONE LEGALE - OGGETTIVO NAZIONALE 3 CAPACITY BUILDING
CIRCOLARE PREFETTURE 2021 - VII SPORTELLO
PROGETTO 3798 "MSNA 2021 - CRESCERE INSIEME"

Provinciale dei Carabinieri, Comando della Polizia Locale, Università degli Studi, Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza della città e il Comune, identifica Labanof come soggetto incaricato dal TM, ne definisce i tempi, la procedura, gli aspetti di rapporto tra enti. *«Noi riceviamo i ragazzi per i quali vi è il dubbio della maggiore o minore età. Quindi è chiaro che si tratta di soggetti borderline, insomma, che sono intorno ai 17 anni (...) per cui sono fundamentalmente gli accertamenti un po' più critici, perché insomma chiaramente non c'è momento, un dato biologico che fa da spartiacque sicuro, certo, tra la maggiore e la minore età. Cioè, ovviamente è un processo biologico molto, molto graduale, sfumato e quindi fundamentalmente questo che cosa vuol dire? Che quando noi facciamo questi accertamenti dell'età individuiamo un intervallo di età, un range di età, un'età minima, un'età massima»* (Intervista Labanof). Il ricorso a un approccio multidimensionale, in cui un ruolo importante hanno le visite mediche e l'ascolto del soggetto, rappresenta una risorsa importante non solo in merito all'accertamento dell'età, ma anche per la rilevazione di patologie, per la raccolta di una anamnesi: *«Per di più queste visite mediche, nella stragrande maggioranza dei casi sono la prima occasione in cui questi ragazzi sono sottoposti a una visita medica e quindi è capitato molto spesso che vengano intercettate delle patologie di cui o non erano a conoscenza o finalmente hanno trovato qualcuno con cui parlare. Qualcuno, insomma, di cui fidarsi. E spiegare anche la propria vicenda clinica patologica, quindi c'è tutta una anamnesi di patologica remota, recente. Sia, ripeto, per valutare la presenza di qualche condizione che potrebbe dare qualche effetto negativo sulla stima dell'età. Ma poi, ripeto, c'è anche quest'altra considerazione di mettere in evidenza, insomma, delle patologie e poi indirizzare questi ragazzi»* (Intervista Labanof).

L'ASST garantisce la copertura di quell'ambito sociosanitario che si colloca a metà strada fra l'intervento sociale e quello della salute mentale: *«la pratica che noi abbiamo messo in atto, è quella di entrare proprio direttamente dentro le strutture e di essere noi ad andare e a trovare ragazzi a stare all'interno delle strutture»* (ASST). In particolare, oltre a screening di tipo sanitario, offre laboratori psicoeducativi all'interno delle strutture con ragazzi per lavorare sulle competenze sociali – relazionali, realizza valutazioni di situazioni dei ragazzi che non hanno disturbi cronici, ma che possono avere delle vulnerabilità e dunque potrebbe essere utile una presa in carico (per evitare che la situazione peggiori, agendo in termini di prevenzione secondaria). La relazione stretta con il sistema di accoglienza delle comunità fa sì che possano essere anche gli stessi educatori a richiedere questo tipo di intervento.

Il Servizio di Etnopsichiatria dell'Ospedale Niguarda si colloca nella rete come ponte per la presa in carico dei ragazzi con problematiche di tipo psichiatrico che sono vicini alla maggiore età: *«normalmente il nostro servizio è un servizio rivolto agli adulti, quindi persone dai 18 anni in poi e negli anni abbiamo avuto dei progetti in collaborazione con la Uonpia proprio per il passaggio dei giovani stranieri con disagio psichico che stavano passando alla maggiore età e quindi avrebbero terminato la presa in carico presso la Uonpia. (...) Quando alla Uonpia arrivano segnalazioni di ragazzi o ragazze dai 17 anni in poi, ovviamente si considera che possa essere più utile magari avviare già un percorso di segnalazione di supporto da parte del nostro servizio per evitare nel giro di neanche un anno, di fare un passaggio tra servizi. Ovviamente questa cosa è stata più facilitata nelle fasi in cui abbiamo avuto dei progetti ufficiali quindi formali. Quando questi progetti non ci sono stati o non sono stati attivi, questi passaggi formalmente sono più difficili perché noi comunque non possiamo prendere in carico soggetti minorenni e quindi magari loro iniziano formalmente in questi casi a seguirli, però, già condividendo una serie di informazioni»* (Servizio Etnopsichiatria – Ospedale Niguarda). La collaborazione fra il Servizio di Etnopsichiatria e l'Uonpia del Policlinico è ovviamente molto stretta:



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



PREFETTURA di MILANO
UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014-2020

OGGETTIVO SPECIFICO 2 INTEGRAZIONE/MIGRAZIONE LEGALE - OGGETTIVO NAZIONALE 3 CAPACITY BUILDING
CIRCOLARE PREFETTURE 2021 - VII SPORTELLO
PROGETTO 3798 "MSNA 2021 - CRESCERE INSIEME"

«Nella parte, diciamo così, della degli adulti, cioè etnopsichiatria con cui si cerca di collaborare, soprattutto nelle fasi di transizione all'età, all'età adulta e i nostri pazienti molto spesso non hanno la residenza e quindi questo ovviamente rende difficile l'inserimento, cioè il passaggio, diciamo così, ai CPS» (Fondazione IRCCS "Ca' Granda" Ospedale Maggiore Policlinico). L'attività non prevede solo il supporto psicologico e/o psichiatrico: l'équipe, infatti, collabora alla realizzazione del progetto di integrazione sociale dei giovani migranti, grazie alla collaborazione con gli educatori delle comunità, l'assistente sociale del Comune che ha in carico la persona, gli enti che si occupano dell'integrazione lavorativa. L'attività svolta dal Servizio di Etnopsichiatria è particolarmente rilevante proprio perché si inserisce in quella delicata fase del compimento della maggiore, che può rappresentare uno spartiacque importante per i giovani migranti giunti soli nel nostro paese: «noi possiamo appunto chiedere un presente una proroga fino ai ventun anni. Perché non solo le proroghe si possono chiedere al tribunale, sia perché magari il ragazzo ha un progetto che funziona, che sta studiando, si sta impegnando, ma anche per delle questioni legate alle sue vulnerabilità, e anche alla presa in carico e alla disponibilità del ragazzo di lavorare su queste. E quindi diciamo questo, proseguo fino a 21 anni e permette veramente di rafforzare quelle che sono state le risorse e di arrivare poi a una a un'uscita a 21 anni e anche una sua autonomia e un benessere, perché il tempo è fondamentale» (Servizio Etnopsichiatria – Ospedale Niguarda).

Un rapporto che si sta costruendo è con l'USSM (Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni), a causa dell'incremento di MSNA autori di reato: «il servizio l'USSM ha chiesto un confronto, cioè c'è già una collaborazione attiva da tanti anni, però hanno chiesto un confronto più ravvicinato, più costante e per creare proprio un rapporto di presa in carico, delle linee guida» (Intervista Comune di Milano).

Il Servizio Sociale collabora in maniera molto stretta con le organizzazioni del terzo Settore, in una prospettiva sempre più di «coprogettazione e corresponsabilità» (Caritas Ambrosiana): il modello prevede infatti una co-gestione del servizio di accoglienza: «il servizio sociale del Comune di Milano che si occupa di minori stranieri non accompagnati è gestito dal Comune di Milano insieme a due enti del terzo settore che hanno vinto un bando di gara. Quindi c'è una corresponsabilità oltre che una gestione, non solo organizzativa, amministrativa, ma una corresponsabilità rispetto alle prese in carico dei minori» (Intervista Comune di Milano). Questa stretta collaborazione con il Terzo Settore che a Milano ha sempre dimostrato una grande vivacità e capacità di identificazione di nuove modalità di intervento, ha consentito di sperimentare – e di rendere stabili – alcune pratiche innovative che si sono dimostrate particolarmente efficaci: «Noi abbiamo da diverso tempo ormai... dal 2008, 2010 sperimentato i percorsi di accoglienza diffusa in appartamento. Siamo stati forse uno dei primi comuni sul territorio nazionale a fare questo esperimento, tenendo proprio conto che dovessero essere i servizi a modularsi rispetto alle caratteristiche dell'utenza e non il contrario e quindi in considerazione delle specificità dell'utenza (...) si era ritenuto più opportuno utilizzare non le strutture socio educative classiche che si trovano sul territorio, ma implementare il sistema di accoglienza con questi appartamenti che solitamente non sono molto grandi quindi non si parla di grandi numeri, di grossi centri, in cui vengono collocati 3, 6 minori e che sono collocati in palazzi dove vivono altre persone, quindi non sono ghetti o sobborghi solo dedicati a utenza straniera o a persone con problematiche sociali eh... ma sono ambiti di vita normali, di vita quotidiana, insieme ad altre persone, a famiglie single, all'interno di palazzi appunto, dove ci sono persone che si incontrano tutti i giorni. I ragazzi, per le loro competenze, non sono assolutamente assimilabili ai loro pari italiani, hanno un livello di autonomia estremamente più alto e molti sono diventati adulti.» (Intervista Comune di Milano).



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



PREFETTURA di MILANO
UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014-2020

OGGETTIVO SPECIFICO 2 INTEGRAZIONE/MIGRAZIONE LEGALE - OGGETTIVO NAZIONALE 3 CAPACITY BUILDING
CIRCOLARE PREFETTURE 2021 - VII SPORTELLO
PROGETTO 3798 "MSNA 2021 - CRESCERE INSIEME"

Gli enti gestori sono certamente un nodo importante della rete, in quanto rappresentano le strutture di accoglienza presso le quali vengono collocati i MSNA e che *«svolgono un ruolo di attuazione dei progetti di inserimento e inclusione dei ragazzi (...) insieme ai 1000... come dire, attori, gli oratori, le parrocchie, i centri sportivi, le associazioni sportive che però, come dire, svolgono ruoli che sono all'interno dei progetti di inclusione che dovrebbero essere gestiti dalle strutture che li ospitano»* (ATS Milano).

Da ultimo, alcuni intervistati sottolineano l'importanza dei cittadini, delle famiglie, delle reti informali, gli ambiti associativi come le parrocchie che *«sono aggregatori di sensibilità di vita, anche di socialità»* (Caritas Ambrosiana).

I punti di forza del modello

Descritti gli attori e le funzioni, è possibile ricavare dalle interviste i punti di forza che caratterizzano il modello, astraendoli dallo specifico, per trasformarli in indicazioni metodologiche trasferibili in altri contesti:

- Costruzione di una rete molto ampia e composita, in cui sono integrati i servizi sociali, sanitari, sociosanitari, la magistratura, le forze dell'ordine, le espressioni territoriali del Governo Centrale, le organizzazioni di Terzo settore (per l'accoglienza e per altre attività di integrazione), i tutori volontari. L'integrazione fra diversi ambiti di intervento (sociale, sanitario, educativo, di formazione, relativa al lavoro, ecc) consente una maggiore capillarità di presenza istituzionale sul territorio utile da una parte a rilevare i bisogni specifici dei MSNA, dall'altra ad attuare risposte mirate, coordinate e dunque maggiormente efficaci;
- Identificazione di una chiara e riconosciuta regia pubblica, ovvero il Servizio Sociale, che rappresenta il collettore e il propulsore degli interventi di presa in carico e integrazione dei minori stranieri non accompagnati. Come è emerso anche dai diversi soggetti intervistati, la possibilità di disporre di una tale regia è ciò che rende credibile la sostenibilità nel tempo delle azioni messe in campo da tutti gli attori della rete di accoglienza;
- Co-progettazione, co-gestione e co-responsabilità tra enti pubblici e organizzazione di Terzo Settore secondo il principio di sussidiarietà. Tra i benefici più evidenti di questo approccio si può registrare la possibilità di sviluppare percorsi di empowerment organizzativo che aumentano le potenzialità di azione degli enti stessi sul territorio;
- Sperimentazione e messa a sistema di prassi/servizi/attività innovative (es. Celav, appartamenti per i ragazzi vicini alla maggiore età collocati in contesti non connotati, ecc.)
- Identificazione, condivisione e applicazione di procedure che fluidificano la comunicazione fra gli attori, riducono i tempi e i rischi di intoppi nel processo di accoglienza e integrazione dei MSNA;
- Applicazione di protocolli per la gestione di alcune pratiche specifiche, come nel caso del sistema di accertamento dell'età, che chiariscono ruoli e procedure rendendo evidente e condiviso il processo tra tutti i soggetti della rete. Allo stesso tempo si tratta di pratiche che, anche a livello di contenuti, tengono in forte considerazione le linee guida internazionali offrendo la possibilità di uniformarsi, il più possibile, alle raccomandazioni europee. È il caso,



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



PREFETTURA di MILANO
UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014-2020

OBBIETTIVO SPECIFICO 2 INTEGRAZIONE/MIGRAZIONE LEGALE - OBBIETTIVO NAZIONALE 3 CAPACITY BUILDING
CIRCOLARE PREFETTURE 2021 - VII SPORTELLO
PROGETTO 3798 "MSNA 2021 - CRESCERE INSIEME"

- ancora una volta, dell'approccio multidisciplinare richiesto (e attuato proprio grazie ai protocolli) per le procedure di accertamento dell'età dei MSNA;
- Ampio utilizzo della mediazione linguistico-culturale, anche attraverso la valorizzazione di ex MSNA con percorsi di integrazione di successo (es. Educatori egiziani) in diversi ambiti di intervento: si ricorda a titolo di esempio come la mediazione sia prevista nelle pratiche di orientamento professionale offerto dal Celav; durante il percorso di accertamento dell'età nel caso di lingue specifiche che non siano inglese, francese, spagnolo (parlate dai professionisti stessi); nei percorsi di salute mentale dedicati ai minori stranieri non accompagnati (sia per le situazioni di disfunzione mentale, ma anche in caso di disturbi mentali);
 - Costruzione del modello sulla base delle caratteristiche dei beneficiari: è il caso, per esempio, delle forme di accoglienza diffusa negli appartamenti su tutta la città metropolitana di Milano; simili iniziative consentono una maggiore personalizzazione degli interventi che permettono da una parte il raggiungimento del benessere del minore e dall'altra il rafforzamento delle risorse di cui ciascun ragazzo è portatore;
 - Scambio di personale fra enti diversi per garantire un supporto su alcune attività specifiche (come nel caso del Servizio sociale del Comune e del TM): tali pratiche consentono agli operatori di aumentare le proprie competenze e saperi assumendo approcci professionali differenti dai propri. Gli esiti di tali iniziative facilitano la costruzione di linguaggi condivisi tra enti diversi;
 - Alta specializzazione e competenza dei soggetti coinvolti. A tal proposito basti pensare alla formazione in etnopsichiatria e/o psicologia transculturale di alcuni professionisti sanitari implicati nella rete (es.: Ospedale Niguarda); la presenza di antropologi criminali nell'equipe multi disciplinare prevista per l'accertamento dell'età; la formazione specifica proposta per i tutori volontari al fine di aumentare le competenze e le competenze anche della società civile che si mette a disposizione dell'accoglienza dei minori.

Le sfide per il futuro

Anche un sistema ben strutturato e consolidato come quello di Milano, è costantemente sottoposto a sfide, determinate dai mutamenti geopolitici e sociali che continuamente sfidano la società globale.

Un attore che potrebbe essere coinvolto nel sistema di accoglienza è rappresentato dalle comunità etniche radicate e integrate sul territorio della città metropolitana, che potrebbero su specifiche azioni di accoglienza e integrazione: *«Penso ai gruppi monoculturali, comunque, o a delle realtà che provengono dalle comunità di prima, seconda, terza generazione. Tu parli dei principali flussi migratori e io ho provato ad avere un'interlocuzione con la rappresentanza dell'associazione donne arabe a Milano per capire se loro avevano delle modalità... Però poi è saltata questa interlocuzione per cui ecco quello che stavo cercando di fare io era di censire, interloquire, capire se ci sono delle risorse all'interno dei gruppi e delle comunità, perché loro potrebbero rappresentare dei soggetti secondo me interessantissimi, poi da coinvolgere. Anche per sperimentare modalità diverse da quella standard, magari della Comunità o eccetera eccetera, e alleggerire questo modo, anche i costi carico dell'ente o far trovare una sussidiarietà nelle comunità culturali che oggi viene raccolta sì e no»* (Garante).



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



PREFETTURA di MILANO
UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014-2020

OBBIETTIVO SPECIFICO 2 INTEGRAZIONE/MIGRAZIONE LEGALE - OBBIETTIVO NAZIONALE 3 CAPACITY BUILDING
CIRCOLARE PREFETTURE 2021 - VII SPORTELLO
PROGETTO 3798 "MSNA 2021 - CRESCERE INSIEME"

Un'altra sfida emersa riguarda la figura del tutore, che per svolgere al meglio la sua attività avrebbe necessità di essere ben inserito in reti sociali, cosa non sempre facile in una metropoli come Milano, che non favorisce certo la costruzione di legami: *«La seconda cosa è forse che diciamo... la caratteristica della vita nell'area di città metropolitana, dove la vita del singolo, in questo caso del tutore, non sempre è inserita in reti eh sociali sufficientemente strette da fare esercitare al tutore quella funzione»* (Garante). La differenza significativa tra area di Milano città e altre zone della città Metropolitana - che possono fare conto su una minore presenza e diffusione dei servizi - rappresenta peraltro *«una sfida importante che non può essere disattesa»* (Città Metropolitana di Milano)

Se da una parte l'esistenza di una rete solida garantisce una presa in carico completa e continuativa del minore, dall'altra parte su alcuni aspetti – soprattutto nel passaggio alla maggiore età - andrebbero più presidiati in termini di risorse, per consentire di dare continuità agli interventi volti al benessere del beneficiario: *«noi ufficialmente in questo momento non abbiamo nessun progetto, che ci consenta insomma di prenderci in carico formalmente i minori non accompagnati in passaggio alla maggiore età. Quindi lo facciamo perché siamo ente pubblico, perché poi ci capitano in quanto sono richiedenti asilo, stanno nei CAS oppure perché appunto dei diciottenni che stanno ancora nelle comunità per minori (...) o anche non so dei casi che stanno, diciamo che sono magari ospiti, cioè che non stanno in nessuna comunità, cioè che stanno magari presso amici, che si arrangiano a dormire, insomma dove capita e quindi diciamo vabbè, quand' c'è questa problematica ecco la grande criticità per noi sono le risorse che non abbiamo».* (Servizio etnopsichiatria ospedale Niguarda). La necessità di investire in termini di risorse non solo economiche, ma anche umane riguarda il percorso di autonomia abitativa che i MSNA devono intraprendere soprattutto in prossimità alla maggiore età. Si tratta di uno snodo di vita molto delicato, su cui viene riportata *«purtroppo (...) un'assenza di attori (...) che oggi chiederebbe proprio una sorta di strategia sull'abitare»* (Caritas Ambrosiana)

Oltre alle risorse economiche, la sfida per il futuro sembra essere anche quella di rendere l'offerta del sistema più flessibile, per intercettare soprattutto quei ragazzi che non hanno necessità di un intervento psichiatrico ma che, sempre più numerosi, manifestano fragilità psicologiche anche importanti: *«Risorse economiche e di flessibilità del sistema, meglio di flessibilità delle opportunità e degli strumenti del sistema. Ad esempio, le comunità terapeutiche. Per minori con problemi si hanno una sola tipologia. No' c'è una flessibilità che, per esempio, mette insieme le competenze socioeducative e anche psicologiche con le competenze più francamente riabilitative, psichiatriche o neuropsichiatriche che dir si voglia. Perché le strutture sono strutture molto rigide dal punto di vista della loro strutturazione e funzionamento. Questa criticità, che poi è quella che rende più, come dire, che è meno capace di valorizzare le competenze che esistono. Questa criticità ormai è diventata oggetto anche di sperimentazioni che dovrebbero partire, che la Regione Lombardia ha messo anche in cantiere per poter avviare delle sperimentazioni di strutture che abbiano invece delle caratteristiche di maggiore flessibilità, perché le strutture capaci di flessibilità sono strutture che valorizzano di più anche le competenze.»* (ATS Milano)